il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



# Triennale di Milano: così si rinnova il Museo del design

**Invece della tabula rasa, il direttore Marco Sammicheli opta per interventi minuti di miglioramento, con l'introduzione di pochi nuovi oggetti, tra cui la Nuova 500 D e l'arredo di Carlo Mollino per casa Albonico, recentemente acquisito**

MILANO. La Triennale ha dedicato al Museo del design italiano un approfondimento del percorso espositivo con gli obiettivi, nelle parole del **direttore Marco Sammicheli**, "*Di migliorare i contenuti narrativi delle opere, di evidenziare la storia e il ruolo che Triennale ha avuto dalla sua istituzione a oggi e di fare in modo che questa storia fosse accessibile a tutti: agli esperti, ai cittadini, ai turisti*". **Rispetto alla precedente edizione, curata da Joseph Grima, si tratta d'interventi dall'impatto minimo** sull'allestimento esistente, poco riconoscibili per il grande pubblico ma molto incisivi e utili per la fruibilità e la conoscenza delle opere, in termini di contenuti come di grafica.

Si tratta dell'**inserimento di testi e grafiche sulle pareti perimetrali** che raccontano la **storia di Triennale**, che nel 2023 celebrerà i 100 anni dalla sua istituzione, delle **Esposizioni internazionali** e delle mostre in cui alcuni degli oggetti esposti sono stati presentati, come ad esempio la celebre Mostra dell'industrial design della X Triennale del 1954, con allestimento di Achille e Pier Giacomo Castiglioni.

Sono interventi che **accrescono i livelli di lettura e approfondimento**, innestandosi

nell'esistente con eleganza e rispetto, come i nuovi testi per gli oggetti esposti di cui sono state scritte e riprogettate completamente le didascalie, oltre a testi d'inquadramento storico, che mettono in evidenza le evoluzioni del design decade per decade, le mostre e gli eventi più significativi per la storia del design legati all'istituzione. "*Si tratta di un profondo radicamento della collezione del museo nella storia*" precisa Sammicheli, facendo riferimento alle **numerose "storie" del design che s'intrecciano nella collezione** del Museo ma anche ai confini sfumati di una disciplina che per vocazione sfugge ai recinti disciplinari per aprirsi ai transiti e alle contaminazioni.

**Nell'epoca del narcisismo e del "nuovismo", Sammicheli ci offre una lezione di umiltà e di generosità curatoriale**, oltre a una riflessione critica. **Rinunciando al principio della tabula rasa** che ogni cambio di direzione porta inevitabilmente con sé (chissà poi perché), ci dimostra che è possibile un lavoro minuto, interstiziale, una paziente opera di "cucitura" dell'esistente, il cui obiettivo non è la "novità" ma il miglioramento. Perché, come affermava Ludwig Mies van der Rohe ai suoi collaboratori, "*It's not important to be original. It's important to be good!*".

Per questo **non sono molti gli oggetti di nuovo inserimento**, come la mitica superutilitaria simbolo del Made in Italy nel mondo: la **Nuova 500 D del 1960** di Dante Giacosa per FIAT, che entra a far parte del percorso espositivo del museo insieme, tra gli altri, alla **Elettra** dei BBPR per Arflex o alla **Forma Zero** di AG Fronzoni per Valextr. Si **arricchiscono notevolmente gli apparati** che accompagnano gli oggetti: fotografie, campagne pubblicitarie, packaging originali, materiali grafici, poster e alcuni bellissimi modelli in legno realizzati da Giovanni Sacchi per mostrare l'evoluzione del progetto dalla fase di studio e sviluppo fino alla realizzazione. **Particolare attenzione** è stata dedicata **agli studenti e ai neofiti**. Per loro è stato realizzato il **Design Menu**, una raccolta di 12 parole che mette in relazione gli oggetti con i concetti costitutivi del design: progetto, comfort, modulo, ispirazione, giunto, pezzo unico, produzione in serie, ergonomia…

A dimostrare la natura sistemica del design italiano sono state **allacciate relazioni con istituzioni, associazioni e archivi**, le cui donazioni e comodati hanno portato all'ampliamento della collezione. Grazie a loro, il percorso espositivo si è arricchito di opere di grafica, textile, automotive ed exhibition design.

Resta **confermato anche l'arco temporale** del museo, le cui circa 200 opere illustrano le traiettorie del design italiano **dal 1946 al 1981**, ordinate cronologicamente. Ora che il passato

è stato correttamente interpretato non ci resta che attendere la **nuova programmazione espositiva** dedicata alla contemporaneità, più volte anticipata dal presidente di Triennale Stefano Boeri, perché, non dimentichiamolo, il design è la disciplina del presente, capace di anticipare visioni del futuro. Per questo sarà decisivo come il museo racconterà i frammenti del presente e la loro complessità.

*Immagine di copertina: © Triennale Milano-foto Gianluca Di Ioia*

## Autore

**Alba Cappellieri**

Professore ordinario al Politecnico di Milano, dove dirige il corso di laurea in Design della moda. Dal 2014 è direttrice del Museo del Gioiello di Vicenza. Ha dedicato al design e alle sue intersezioni con la moda numerose mostre e libri, ha partecipato a convegni internazionali e vinto premi e riconoscimenti, ma considera il suo maggior successo avere incuriosito i suoi studenti a scoprire le storie meno note ed evidenti del design, stabilendo connessioni e convergenze senza mai fermarsi alle apparenze.